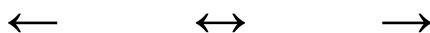


NICODEMO DEVE RINASCERE!



6. PROPOSTA METODOLOGICA-RISORSE-MATERIALE. (nn. 36-37)



Gesù “Uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì” (Mc 2,13-14).

“Mentre andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: *Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre*». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va’, vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio». Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c’è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. Molti dei primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi». (Mc 10,17-31).

“Entrò nella città di Gerico e la stava attraversando, quand’ecco un uomo, di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, cercava di vedere chi era Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, perché era piccolo di statura. Allora corse avanti e, per riuscire a vederlo, salì su un sicomòro, perché doveva passare di là. Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Scese in fretta e lo accolse pieno di gioia. Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È entrato in casa di un peccatore!». Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà di ciò che possiedo ai poveri e, se ho rubato a qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Gesù gli rispose: «Oggi per questa casa è venuta la salvezza, perché anch’egli è figlio di Abramo. Il Figlio dell’uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto». (Lc 19,1-10).

“Vieni e seguimi!”. Seguire Cristo: straordinaria avventura! E proprio quella che noi siamo chiamati a vivere, in forza del battesimo che abbiamo ricevuto. Siamo veramente decisi a seguire il cammino di Cristo?

- A chi è rivolta questa chiamata? Forse pensiamo che riguardi alcuni privilegiati: quelli che, per vocazione, si consacreranno al servizio di Dio. È un errore. Cristo invita tutti i suoi discepoli a seguirlo, senza eccezione: anche quelli che hanno impegni familiari o professionali, anche i malati e gli handicappati, i più poveri, i più derelitti, tutti...

- E una chiamata impegnativa: rinunciare a tutto, portare la propria croce. Cristo non vuole ingannarci, non maschera le sue esigenze. Per seguirlo bisogna liberarsi di tutto, essere un viaggiatore senza bagaglio, senza idee preconcepite, senza troppi legami terreni. Come Eliseo, bruciare il carro e immolare i buoi. Bisogna essere pronti ad affrontare le fatiche e i pericoli del viaggio, anche se conduce al calvario.

Quale sarà la nostra risposta? Come si può dubitare, quando, illuminati dallo Spirito, si è capito che “perdere la propria vita per Cristo, vuol dire ritrovarla”, vuol dire realizzarla nella sua pienezza e darle un valore eterno? La nostra risposta dev’essere positiva, senza reticenze, senza rimpianti, totale, lieta, generosa. Come quella della sposa che abbandona tutto, padre, madre, casa della sua fanciullezza, soddisfazioni e gioie della giovinezza, per vivere l’avventura dell’amore, con colui che il suo cuore ha scelto.

Difficile conoscere il cuore degli uomini dei nostri giorni e credo sia difficile conoscere bene anche il nostro cuore. Quando dico cuore intendo sempre riferirmi alla sede delle nostre scelte, delle nostre preferenze su cui poi indirizziamo non solo gli affetti, ma l’intera vita e quindi la scommessa della felicità. E’ infatti diventato il cuore dell’uomo un tale groviglio di interessi che a volte si affacciano affermando di detenere il primo posto, subito smentiti da altri che nella pratica sono ciò che più conta. Al mattino magari preghiamo così: “Ti adoro, mio Dio, ti amo con tutto il cuore e sopra tutte le cose...”. Poi ci accorgiamo di rincorrere altri dèi che sono gli interessi materiali cercati disordinatamente, o più semplicemente il proprio egoismo, ed alla fine con amarezza in cuore ci viene da chiedere: “ma io chi amo veramente?”. O forse è meglio dire: “Chi è l’amore cui tengo di più, che è veramente la mia vita, la mia forza e da cui solo prendono senso e sapore tutte le altre creature, la stessa mia vita?” (LaParrocchia.it).

Lasciare tutto, svuotarsi, per poter accogliere la vita nuova. Stando al nostro Slogan: “Morire per rinascere”. Nicodemo, Zaccheo, Matteo, devono abbandonare ciò che sono e ciò che hanno per ricevere una vita nuova. Non è detto che le cose siano sempre eclatanti, stupefacenti, esplosive; a volte ci può sembrare addirittura di perdere; ma è proprio quello che il Signore vuole: *Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà.* (Lc 9,24).

A questo punto la Ratio ci presenta due richiami semplici – scontati - elementari, ma essenziali e da prendere sul serio: Metodologia e Biblioteca. **Metodologia**: come accade questo morire per rinascere a vita nuova?; **Biblioteca**: quale è il materiale da usare con abbondanza perché accada questo morire per rinascere? Il volume e lo spazio dato alle due proposte, sembrano dare la preferenza alla Biblioteca, ma invece essenziale e prioritaria è la metodologia; infatti non siamo carmelitani perché sappiamo a memoria alcuni Documenti o libri; siamo carmelitani solo perché abbiamo un carisma e lo viviamo per il bene della Chiesa. E la formazione avviene soprattutto attraverso gli incontri comunitari (due al mese per tutti; quattro per i più bravi!) con il Padre e con il/la Presidente.

1. LA METODOLOGIA allora riguarda il come devono svolgersi gli incontri di formazione (iniziale e permanente) perché siano davvero scuola di formazione e di crescita umana e spirituale.

- *Devono sempre iniziare* con la preghiera (prendere coscienza che l'incontro è soprattutto con e per il Signore che ci sta ammaestrando) e *terminare* con la preghiera (ringraziare Chi ci ha messi insieme e ci rende comunità).

- *La preminenza da dare* alla preghiera liturgica (Lodi o Vespri) e scontata: siamo Chiesa e preghiamo nella Chiesa e con la Chiesa. Ricordandoci che diamo, ma soprattutto riceviamo. Chissà quanti fratelli santi (oltre a Gesù e allo Spirito Santo) stanno pregando con noi e rendono bella quella preghiera?

- *Si passa poi all'ascolto* di un argomento o tema programmato (proprio come una lezione di scuola) per rinvigorire e rendere sempre più gioiosa la propria inarrestabile formazione.

Un ascolto che sia vero desiderio di sapere anche solo una virgola di più, sincera accoglienza di quel nuovo che sempre il Signore ci regala, affabile riconoscenza per ogni minimo dono.

- *All'ascolto sarebbe bello/dovrebbe/deve* seguire un dialogo sia per la propria chiarezza come anche per partecipare, per condividere, per donare ad altri ciò che lo Spirito Santo dice solo a me! E quindi per crescere come *Comunità*. (Il pericolo è quello di restare belle isole!).

- *Tema – Dialogo – Riflessione – Discussione* hanno varie e (soprattutto oggi) abbondanti soluzioni (anche film!). Bisogna solo sapere e ricordarsi che è per crescere, non per divertirsi!

2. LA BIBLIOTECA a cui rivolgersi e attingere per questa formazione è oggi ricchissima e affascinante; bisogna però dirsi che quasi tutto dipende da ciascuno di noi; e quindi non dare la colpa a niente e a nessuno, perché: volere non è solo *vorrei*, darsi (o dare al Signore) un po' di tempo (quello sufficiente) per lo studio non è *se mi rimarrà qualche briciola di tempo*, sapere che sarà duro vuol dire *starci sempre con costanza e fedeltà*, non ogni tanto un po'.

In questa Biblioteca abbiamo tre piani di libri o di documenti a cui attingere abbondantemente:

- LA PAROLA DI DIO: Bibbia – Liturgia delle Ore – Istruzione sulla Liturgia delle Ore.

- LA PAROLA DELLA CHIESA: Catechismo della Chiesa Cattolica – Documenti del Concilio Vaticano II – Documenti Sinodali – Documenti Papali – Decreti – Esortazioni.

- LA PAROLA DEL CARMELO: Regola – Costituzioni – Statuti Provinciali – Le Opere dei nostri Santi e Dottori della Chiesa sono tutti trattati di Formazione perché i nostri Santi hanno sperimentato quanto è bello incontrare il Signore e vivere con Lui già in questa vita nell'attesa della pienezza e del sempre; e quindi suggeriscono e insegnano un cammino di perfezione per tutti.

NB. *Ci sono ancora due Appendici (nn. 38-93 La Formazione OCDS e Il Discernimento della Vocazione nell'OCDS) che sono due bei testi da far leggere e meditare a chi si avvicina e chiede di entrare nell'OCDS.*

=== === ===

* Leggere e meditare un pochino dalla *Salita del Monte Carmelo* di San Giovanni della Croce: *

Salita 3, 30-45: - Affetti e affezioni della gioia
- secondo i beni soprannaturali
- secondo i beni spirituali.

DOMANDE:

1. La Ratio Institutionis è riuscita a farmi sentire la necessità della Formazione?
2. Penso che il mio vivere possa affascinare e ingolosire qualcuno?